

# ECCO DOV'È L'ANAGNIS CASTRUM

Anteprima

Nella pubblicazione sul sito [academia.edu](http://academia.edu) e [dermulo.it](http://dermulo.it) del mio studio “LA CRONOLOGIA DELLA FEDE NELL’ITALIA LONGOBARDA DI SECONDO DA TRENTO” avevo annunciato che la seconda parte dello studio si sarebbe occupata della *vexata questio* circa l’ubicazione dell’*Anagnis castrum* nominato da Paolo Diacono.

**Ebbene, è sepolto nel vigneto Weissacker dell’Istituto Agrario provinciale di San Michele all’Adige (Tn).**

Lo comprovano i seguenti fatti:

- 1) L’antica denominazione di San Michele all’Adige che ho accertato in documenti del XII secolo essere *Anan*, antichissimo toponimo rapidamente soppiantato alla fine di quello stesso secolo a seguito della costruzione del monastero e chiesa dedicata al santo nel 1144/5 per il fatto che divenne centro di riferimento religioso e, in parte, politico-giurisdizionale-amministrativo della zona.
- 2) La perfetta corrispondenza delle vicende descritte da Paolo Diacono nella *Historia Langobardorum* (III, 9) rispetto all’ubicazione qui anticipata.
- 3) La corrispondenza con le circostanze di luogo contenuta nel frammento di Secondo da Trento oggetto della prima parte del mio studio.
- 4) L’esistenza di una necropoli romana e una barbarica, pressoché in contiguità tra loro, nelle immediate vicinanze del vigneto Weissacker ovvero ai piedi della roccia su cui sorge l’ex monastero agostiniano oggi sede del “Museo degli usi e costumi della gente Trentina”.
- 5) Una foto aerea all’infrarosso del 1974, incredibilmente mai presa in considerazione nonostante sia stata pubblicata da Aldo Gorfer nel libro “I castelli del Trentino, Vol. I, Guida” pagina 129. In essa si vedono i contorni di un castello a pianta quadrata di grandi dimensioni, con torrioni circolari agli angoli. Nella didascalia egli ipotizzava la presenza di un castello romano o barbarico. La notizia fu ripresa dal medesimo autore che la commentò ne “Le Valli del Trentino - Trentino orientale” pagina 387. Qui aggiunse, tra l’altro, che tale presunto castello era però “ignoto alle fonti scritte”. Questa affermazione ritengo sia conseguenza della plurisecolare depistante credenza, tuttora accettata, che il castrum fosse ubicato a Nanno in Val di Non. L’ubicazione a San Michele quale sbarramento della Valle dell’Adige - a controllo della via Claudia Augusta, della direttrice est-ovest tra le Valli del Noce e il Veneto per tramite della Valle di Cembra e Valsugana e dell’importante via fluviale costituita dal fiume Adige - piuttosto che a Nanno o comunque in Val di Non, conferma il suo ruolo strategico di primaria importanza per la difesa dell’Italia durante il periodo Bizantino. Ciò venne anche attestato nella cosiddetta “*Descriptio Orbis Romani*” di Giorgio Ciprio,

una riepilogazione delle relazioni sui dislocamenti delle truppe bizantine agli imperatori succedutisi a Costantinopoli, tra il VI e VII secolo, da parte dei loro “generali”. In particolare il curopalate Baduario descrisse a Giustino II, all’incirca nel 574, quanto restava del precedente sistema di difesa alpino romano, ormai ridotto ai soli castra di Susa, Isola Comacina e, appunto, Anagnis.

- 6) La foto satellitare del settembre 2021 di google map, la quale è solo dai primi di luglio del 2022 che è stata caricata. In essa si vedono nettamente le alterazioni sulla vegetazione erbosa del vigneto Weissacker causate dalla presenza del castrum, in particolare, dai torrioni circolari.
- 7) La pericolosità del sito del vigneto per via di un corso d’acqua interrato che scende dalla valletta sovrastante il vertice del vigneto stesso attraversandolo, confermata nella “Carta delle pericolosità” della Provincia di Trento. Infatti è ad un’alluvione causata da questo corso d’acqua, che si deduce servisse il castrum stesso, che va imputata la sua scomparsa, probabilmente in epoca di poco successiva agli avvenimenti descritti da Paolo Diacono sulla scorta di Secondo da Trento testimone dei fatti del periodo 570-585 d. C.

A quanto pare i detriti della disastrosa alluvione che lo seppellì e delle successive verificatesi nel corso dei secoli sigillarono il castrum allo stesso modo che le ceneri del Vesuvio sigillarono Pompei ed Ercolano. Non per nulla il toponimo *Weissacker* = *campo bianco*, sicuramente formatosi durante la giurisdizione tirolese, certifica la massiccia presenza di detriti alluvionali che assieme al castrum e al suo ricordo ne seppellirono anche l’antica denominazione.

Al più presto verranno forniti i dettagli della ricerca con la pubblicazione della seconda parte citata in premessa.

Paolo Odorizzi  
27 luglio 2022